

Riassetto delle retribuzioni e funzioni nel pubblico impiego

Statali: il governo ha posto rigidi vincoli alla trattativa

Il dibattito al Senato sui previdenziali

Il decreto del governo minaccia i parastatali

Le retribuzioni IRI, ENI, ENEL e RAI-TV potrebbero essere condizionate da quelle degli statali

Riunione alla CGIL

Il dibattito sulle retribuzioni dei dipendenti degli istituti previdenziali — proseguito ieri al Senato — ha messo chiaramente a fuoco la sostanza politica del decreto governativo. Come è noto, richiamandosi alla recente deliberazione della Corte dei Conti, il governo statali come gli stipendi dei 70 mila previdenziali dovranno essere ridotti in modo che non superino più del 20% quelli dei dipendenti statali.

La Corte dei Conti sostiene in fatti, che gli stipendi attualmente percepiti dai previdenziali — frutto di un minuzioso accordo tra le parti — sono in rapporto ineguagliabile del 1945, il quale spunto sancisce che le retribuzioni dei dipendenti di tutti gli enti parastatali o sottoposti alla vigilanza dello Stato non possono superare del 20% quelli dei dipendenti statali.

Questa motivazione giuridica in effetti nasconde una scelta politica precisa che mira a colpire i livelli salariali dei previdenziali, mentre i dipendenti parastatali, ponendo dei limiti alla contrattazione sindacale. Non è un caso che un oratore democristiano di ieri abbia ricordato il blocco dei salari voluto da Wilson in Gran Bretagna, per legittimare il provvedimento leghistico del governo.

Aggiungendo le retribuzioni dei parastatali a quelle degli stati in fissate per legge, il governo riuscirebbe a costituire un vero limite all'ammiraglia, la dinamica salariale di un settore imponente, se si tiene conto che il decreto del 1945 — ammesso che abbia efficacia — investe perfino i dipendenti dell'IRI, dell'ENI, dell'ENEL, della RAI-TV, delle banche di diritto pubblico, cioè le maggiori banche italiane.

Che si tratti di una precisa scelta politica lo ha dimostrato ieri nel dibattito il deputato comunista GIANQUINTO (PCI). Il sottosegretario comunista ha rilevato che la pratica sindacale degli ultimi venti anni, gli accordi stipulati e una serie di disposizioni legislative successive hanno esaurito l'efficacia del decreto del 1945. Questa tesi fu condotta nel 1963 dal stesso governo, quando venne approvata una legge sui riconoscimenti avallati dalla Corte dei Conti sulle retribuzioni conquistate dai dipendenti degli istituti previdenziali. Se il governo ha oggi cambiato posizione, può essere rimasti immutati i termini giuridici della questione. Io ha fatto sulla base evidentemente di una tesi raffrontata con il decreto BOCCASSI (PCI) dal canto suo ha messo in rilievo come sia di fatto impossibile un confronto tra le retribuzioni degli statali e dei previdenziali, poiché si tratta spesso di funzioni di versi. Nel 1963 anche il governo ammetteva le difficoltà oggettive di un confronto, quando riguardava i pomeriggioi, sì il trattamento — ha detto Bocca-

sia deve essere regolato sulla base della legge del 1945, come ha riconosciuto una sentenza del Consiglio di Stato. Il de DIERU ha condiviso buona parte delle affermazioni dei comunisti, di cui che «sotto qualunque motivo, l'accordazione dei salari già acquisiti da una determinata categoria di lavoratori», sia stata da un punto di vista legale assurda, e quindi il voto favorevole al decreto Favorevole anche il socialista BERMANNI, il quale ha solo posto le condizioni che — nel raffronto con gli statali — si tenga conto delle retribuzioni conquistate dai dipendenti previdenziali. Il dibattito proseguirà al Senato la mattina di martedì prossimo.

Intanto si sono riuniti, per esaminare la questione, le sezioni della CGIL e della Federazione dei dipendenti degli enti previdenziali. Tuttavia, come accadeva, la discussione, assunta dal governo non solo in ordine alla questione di principio del rispetto degli accordi a suo tempo stipulati fra sindacati, enti e governo, in materia di retribuzione, ma anche di «eventuali soluzioni subordinate di garanzia dei trattamenti acquisiti», si è decisa di promuovere un incontro con le altre confederazioni per stabilire la prossima azione sindacale.

Intanto si sono riuniti, per esaminare la questione, le sezioni della CGIL e della Federazione dei dipendenti degli enti previdenziali. Tuttavia, come accadeva, la discussione, assunta dal governo non solo in ordine alla questione di principio del rispetto degli accordi a suo tempo stipulati fra sindacati, enti e governo, in materia di retribuzione, ma anche di «eventuali soluzioni subordinate di garanzia dei trattamenti acquisiti», si è decisa di promuovere un incontro con le altre confederazioni per stabilire la prossima azione sindacale.

A Roma, Ridotto dell'Eliseo

Il 10 febbraio convegno del PCI sulla previdenza

Il 10, 11 e 12 febbraio avrà luogo a Roma il convegno sulla riforma della previdenza sociale promosso dal PCI. I lavori si svolgeranno al Ridotto del Teatro Eliseo con inizio alle ore 15,30 di venerdì 10 febbraio. Terrà la relazione introduttiva il prof. Giovanni Berlinguer.

Il pomeriggio di sabato 11 verrà dedicato al dibattito su problemi connessi alla formazione delle seguenti commissioni:

1) Amministrazione dei fondi previdenziali (esigenze e possibilità di riconversione delle prestazioni, sistemi a ripartizione e sistemi a capitalizzazione);

2) Democrazizzazione del sistema previdenziale (autogestione dei lavoratori e unificazione degli enti);

3) Fondi autonomi e gestioni speciali (minatori, autoferrovie, marittimi, casse aziendali, ecc.);

4) La previdenza in agricoltura;

5) Diritti previdenziali delle lavoratrici;

6) La previdenza delle categorie autonome (artigiani, commercianti, ecc.).

Fra sindacati e ministro

Raggiunto ieri l'accordo per i portuali

Aumento delle giornate lavorate-base e del minimo d'integrazione mensile, resa fissa la cifra «una tantum» e ridotto l'orario — Concluso un nuovo sciopero dei minatori al 25-27 — Fermi i pastai e mugnai

Un accordo è stato raggiunto ieri per i 40 mila portuali, tra i sindacati e il ministero della Marina mercantile. L'agitazione è così revocata.

L'accordo prevede: 1) aumento generale delle giornate lavorate-base, vigenti, nella misura del 6% con decorrenza 15-26/1;

2) trasformazione in regolazione minima dell'orario fiorante concessa nell'agosto 1966 a titolo di quattordicesima; 3) riduzione dell'orario di lavoro da 45 a 44 ore, a partire da 45 000 a 50 000 lire del minimo mensile di integrazione, salariale, che sarà elevata a 97,98%.

In Sardegna l'astensione dal lavoro è stata totale, in molte aziende i lavoratori hanno scoperchiato rimanendo nell'interno della miniera. Nell'agosto, nella miniera della Montepulciano, i lavoratori hanno manifestato davanti alla sede della direzione, dopo che il direttore generale della miniera aveva dichiarato che i sindacati hanno accampato una serie di difficoltà, giudicate insuperabili anche nel caso in cui il riassesto delle carriere e degli stipendi venisse graduato nel tempo. La stessa cosa è avvenuta circa i dipendenti dei Comuni, delle province, delle regioni e delle aziende municipalizzate, mentre per i previdenziali il governo ha manifestato apertamente la decisione di «tenere duro» sul decreto. In realtà, dunque, per quanto concerne le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire, per quanto riguarda le vertenze del pubblico impiego che interessano circa un milione e 600 mila lavoratori (senza considerare i 70 mila previdenziali), il governo non è andato ad una dichiarazione di intenzioni. Il governo, cioè, non ha dato da dire